

LUIGI VIGNA (\*)

## A PROPOSITO DI *CARTONNAGE*: PAPIRI, STUCCHI E PIGMENTI

BREVI CONSIDERAZIONI E PROPOSTE IN MERITO

A sostegno dell'autenticità del presunto Artemidoro nulla di concreto e di nuovo è emerso, dal punto di vista delle analisi fisico-chimiche, rispetto a quanto pubblicato nell'edizione LED e da noi già confutato <sup>(1)</sup>. Nondimeno, sono apparse nuove ed interessanti proposte di percorsi di approfondimento: ad esempio, le indagini dei tecnici della Polizia Scientifica di Ancona possono dar spunto ad ulteriori applicazioni e sviluppi.

Il fatto che ormai in vari ambiti sia acquisito che il reperto in questione non corrisponda alla descrizione che da principio, forse un po' incautamente, ne era stata fatta, è certo significativo dal punto di vista filologico, ma appare irrilevante rispetto alle finalità della nostra ricerca: può, tutt'al più, servire a rilanciare i quesiti ai quali vorremmo trovar risposta. Infatti, la questione oggetto di questo convegno si è piuttosto casualmente innestata su una ricerca che già da alcuni anni stavamo sviluppando, ed è tuttora in corso, sui pigmenti egizi, sulla lavorazione dei *cartonnages* e sugli inchiostri nei papiri <sup>(2)</sup>. L'obiettivo di tale ricerca

---

(\*) Direzione tecnica restauri archeologici, OPD Firenze.

(1) VIGNA 2008, pp. 291-314.

(2) In particolare, si veda il contributo seguente a cura della dott.ssa Elvira D'Amicone sul *cartonnage*, materiale utilizzato nelle pratiche funerarie egizie per la lavorazione di maschere e rivestimenti parziali o totali di mummie; analogamente sugli inchiostri, si veda il contributo successivo, relativo ad indagini XRF di inchiostri nero e rosso. Le ricerche sono state svolte nell'ambito del progetto "Colore" dallo scrivente e dalla dott.ssa Elvira D'Amicone, in collaborazione con il Dipartimento di Chimica Generale

consisteva nell'associare i dati scientifici analitici inerenti i componenti strutturali dei reperti presi in esame con quanto già asseverato sul piano storico e filologico, così da poter realizzare banche dati affidabili e in costante aggiornamento, utili non solo ai fini conservativi e alla storia della tecnologia, ma anche alla ricerca archeologica e filologica. Infatti, la conoscenza di determinati componenti costantemente ricorrenti su reperti certi per soggetto, sito e datazione può costituire un valido dato di raffronto per i casi in cui dal frammento siano ricavabili dati sulla composizione, ma poco o nulla dal punto di vista storico o filologico. Gli unici vincoli posti alla metodologia di indagine consistono nell'utilizzo di strumentazioni per analisi non distruttive e nella possibilità di leggere il dato direttamente sulla superficie del papiro, non solo per evitare danni anche minimi al reperto, ma anche per permettere una sistematica reiterazione della lettura del dato, a garanzia e riscontro di attendibilità, e per effettuare ulteriori controlli in merito a uno o più elementi rilevati. Tali vincoli possono certo costituire un piccolo handicap alla valorizzazione del singolo dato, ma l'evoluzione tecnologica delle strumentazioni e dei software di gestione dati potrà in futuro ulteriormente ampliare il campo di approfondimento.

Occorre apprezzare il fatto che la pubblicazione scientifica sul presunto Artemidoro ha fatto ricorso ad un approccio metodologico vicino alle finalità della nostra indagine, consistente nella ricerca di una corrispondenza fra le conclusioni storiche e quelle scientifiche di tipo analitico. Il fatto che i risultati possano essere interpretati in modo differente e condurre a conclusioni diametralmente opposte a quelle allora prospettate nulla toglie alla metodologia d'indagine e all'esattezza dei dati in quanto tali, i quali, peraltro, fanno eco alle anomalie filologiche emerse. Il dato, in effetti, può essere considerato probante solo dopo un lungo e paziente lavoro di acquisizione e confronto con attestazioni analoghe e ciò urta contro tre difficoltà: il poter disporre di contesti pertinenti; l'idoneità dei medesimi ad essere analizzati; l'opportunità di diversificare le apparecchiature a seconda della necessità di rilevare aspetti inorganici o

---

e Chimica Organica dell'Università di Torino e con l'I.N.Ri.M. di Torino; il progetto porta avanti una ricerca già avviata in collaborazione con il Politecnico di Torino (cfr. ANGELINI, BIANCO, D'AMICONE, VIGNA 1989, pp. 150-153) e il Dipartimento di Scienze Mineralogiche e Metrologiche dell'Università di Torino (cfr. CHIARI, D'AMICONE, VIGNA 1998, pp. 87-94 e D'AMICONE, VIGNA 1998, pp. 43-48); studi recenti sulla misurazione del colore e sulla natura dei pigmenti utilizzati su sarcofagi di legno stuccato e dipinto in IACOMUSSI, ROSSI 2008, pp. 142-144 e IACOMUSSI, ROSSI 2009, pp. 343-345, AGOSTINO 2008, pp. 144-155 (sarcofagi della XXII-XXV dinastia) e AGOSTINO 2009, pp. 346-359 (sarcofagi dell'XI-XII dinastia).

organici. Bisogna ammettere che i dati analitici presentati, tenuto conto della tipologia e dell'estensione del papiro, erano piuttosto esigui per quantità e sistematicità di campionatura, soprattutto se l'obiettivo era di azzardare una caratterizzazione precisa del reperto con una conseguente datazione circoscritta. I dati del C14, se rivisti secondo altre metodologie di indagine, avrebbero potuto suggerire datazioni verso il contemporaneo, trasformandosi così in un forte argomento contro l'autenticità del reperto. O ancora, l'elemento Zolfo rimanda a presenze di residui di stucco gessoso invece del classico "stucco antico" a base calcarea. Per questo motivo avevamo auspicato, senza ironia, «successive stagioni di analisi»: proprio perché quei dati erano tutt'al più un punto di partenza, non certo di arrivo.

In questa sede si vorrebbe allora suggerire una fattiva ipotesi di lavoro, al fine di dipanare l'ingarbugliata matassa di grafie e di frammenti di *collage* di cui si compone il manufatto oggetto del convegno. Se con letture strumentali non distruttive si operasse una sistematica mappatura delle superfici intorno e sopra gli inchiostri dei rigli nei quali sono emerse incongruenze filologiche, dai dati analitici potrebbero scaturire interessanti incongruenze compositive. Mediante opportuni raffronti, si potrebbero così formulare ipotesi sui contesti tecnici e culturali in cui quelle incongruenze hanno avuto origine e si potrebbe anche appurare se qualche frammento sia riconducibile ad un contesto effettivamente antico, sebbene da interpretare in modo notevolmente diverso da come si è fatto. Tale mappatura potrebbe fornire risposte anche all'altro quesito ancora aperto: che interventi siano stati effettuati e quali materiali siano stati impiegati durante le operazioni di restauro, la cui specifica documentazione ancora manca agli studiosi del settore. Infine, dalla mappatura potrebbero venire preziose indicazioni sullo stato di degrado a carico delle fibre di papiro e degli inchiostri: non pare che ad oggi siano stati debitamente presi in considerazione tutti i rischi allo stato latente, soprattutto in relazione alle varie movimentazioni subite dal papiro in occasione di mostre.

A conclusione del mio intervento, mi si consenta di formulare un suggerimento in merito alla destinazione del reperto nell'attesa che ne sia chiarita la natura. La strategia comunicativa con cui il papiro cosiddetto di Artemidoro è stato lanciato e le successive vicende hanno fatto sì che si innestasse una spirale mediatica proiettando il reperto al di fuori dei sobri ambiti in cui normalmente i papiri sono studiati, conservati od esposti. Ne è testimonianza la notevole quantità di soggetti, cultori di diverse discipline, che hanno avvertito l'impulso di esprimersi in merito e stupisce il coinvolgimento emotivo che il reperto continua a catalizza-

re. Indipendentemente dai pareri espressi, è un fenomeno positivo che lascia intravedere le grandi potenzialità didattiche di quest'opera. Non sarebbe dunque possibile, in attesa di un responso definitivo, esporre temporaneamente l'opera in un territorio "neutro", dove, nello spirito del contraddittorio scientifico di stile anglosassone, così efficacemente illustrato dalla prof.ssa Ronchey in questo convegno, i docenti delle diverse discipline possano esaminare e discutere con gli allievi le caratteristiche e le anomalie del papiro dinanzi all'originale? Andrebbe dunque escluso un museo archeologico, poiché tale scelta costituirebbe un'interferenza rispetto al responso finale, senza contare poi l'imbarazzo della direzione del museo stesso costretta ad ospitare un'opera gravata da dubbi di autenticità che potrebbero nel tempo dimostrarsi inoppugnabilmente fondati. Una prestigiosa galleria d'arte moderna potrebbe invece rappresentare la sede espositiva provvisoria ideale: qualora un giorno fosse ammessa ufficialmente la non autenticità del reperto, esso potrebbe rimanere a pieno diritto in esposizione proprio per le valenze didattiche di cui si è detto, per il suo carisma espressivo e per la particolare nicchia nell'ambito della storia dell'arte contemporanea che ormai ha saputo autonomamente conquistarsi. Ed è un curioso gioco del destino che questo convegno si svolga nella città di Rovereto dove da anni esiste uno dei più prestigiosi musei di arte contemporanea; in alternativa, il papiro non sfignerebbe se esposto alla GAM di Torino o al Castello di Rivoli.

Si rinnova comunque l'auspicio di ulteriori ed esaustive analisi che ci consentano di ricrederci riguardo al nostro scetticismo; in attesa di ciò preferiamo attenerci al pensiero del filosofo Norberto Bobbio il quale ci pare giudicasse più saggio, in quest'epoca, suggerire dubbi che seminare certezze. Ed è curioso che questo papiro, in sé così contraddittorio, fra tanti luoghi al mondo sia emerso proprio nella città di questo filosofo. Si tratta di un caso fortuito o di un preciso monito?

## BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINO A., 2008 - *Análisis de fluorescencia con rayos X y análisis cromáticos sobre muestras de color de los sarcófagos conservados en el Museo Egipcio de Turin*, in E. D'AMICONE (a cura di), *Sarcófagos del Antiguo Egipto. Jardíneros de Amón en el Valle de las Reinas*, Barcelona, pp. 144-155.
- AGOSTINO A., 2009 - *Analisi di fluorescenza di raggi X (XRF) e colorimetrica su campiture di colore di sarcofagi egizi*, in E. D'AMICONE, M. POZZI BATTAGLIA 2009, pp. 346-359.
- ANGELINI E., BIANCO P., D'AMICONE E. & VIGNA L., 1989 - *Analisi di antichi pigmenti egizi*, in A.M. DONADONI ROVERI (a cura di), *Passato e futuro del Museo Egizio di Torino*, Torino 1989, pp. 150-153.

- CHIARI G., D'AMICONE E. & VIGNA L., 1998 - *Non destructive X-ray diffraction analysis using Goebel mirrors: an application to Egyptian pigments and glasses*, in S. COLINART & M. MENU (eds.), *La couleur dans la peinture et l'émaillage de l'Égypte ancienne*, Bari 1998, pp. 87-94.
- D'AMICONE E. & VIGNA L. 1998 - *Analysis of pigments and painting technique in the rock-cut tombs at Qau el-Kebir*, in S. COLINART & M. MENU, *La couleur dans la peinture et l'émaillage de l'Égypte ancienne*, Bari 1998, pp. 43-48.
- IACOMUSSI P. & ROSSI G., 2006 - *Luce per faraoni e dei*, in *Riflessi di pietra*, Milano, p. 137.
- IACOMUSSI P. & ROSSI G., 2008 - *Diagnostico colorimetrico: luz, materiales y léxico descriptivo*, in E. D'AMICONE (a cura di), *Sarcófagos del Antiguo Egipto, Jardineros de Amón en el Valle de las Reinas*, Barcelona, pp. 142-144.
- IACOMUSSI P. & ROSSI G., 2009 - *Diagnostica colorimetrica. Luce, materiali e lessici descrittivi*, in E. D'AMICONE & M. POZZI BATTAGLIA (a cura di), 2009 - *Egitto mai visto. La montagna dei morti. Assiut quattromila anni dopo*, Trento = E. D'AMICONE & M. POZZI BATTAGLIA (a cura di), 2010 - *Egitto mai visto - Dimore eterne di Assiut e Gebelein*, Reggio Calabria, pp. 343-345.

